la Repubblica

Data 16-02-2003
Pagina 6
Foglio 1 / 2

Suore, preti, scout, ma anche tante presenze non organizzate. E un parroco ha detto: se non andate alla marcia mi dimetto

"Il Papa ci ha trascinato qui"

I cattolici nel corteo: siamo una foresta che cresce

MARCO POLITI

ROMA — Suor Mariangela comincia ad agitare le mani, infilate nei guanti di lana con ricami lapponi. Poi si mettono in moto le spalle. Un metro più in là, nel calderone di via Merulana, una band di tamburi suona indiavolata. Suor Mariangela, piccola e minuta, abito grigio, velo grigio, non resiste più e comincia a saltellare e a ballare. «Siamo missionarie di don Bosco — urla per soverchiare il rumore assordante — abbiamo nella nostra comunità abbiamo pregato per la pace e adesso siamo qui». Un ragazzotto alla Taricone, orecchino al lobo, si accorge d'improvviso che questa ragazza trentenne, tutta swing, è una suora. Arrossisce, guarda altrove. E' la Chiesa del Duemila. Un tempo le suorine in mezzo alla strada chinavano la testa ed erano rosse loro. Oggi guardano con gli occhi vivaci di suor Ornella, che agita ritmicamente la bandierina arcobaleno, e spara sicura: «Non è la mia prima manifestazione. E' bello stare in mezzo alla gente con lo stesso scopo: fermare la guerra».

Sperso tra la folla dei milioni, davanti al palazzo del cardinal Ruini in piazza San Giovanni, Mario Marazziti della Comunità di Sant'Egidio commenta: «La novità è che oggi qui ci sono tantissimi cattolici non organizzati e che vanno alla prima manifestazione della loro vita». Antonio Dell'Olio, coordinatore di Pax Christi, conferma: «Ci sono pullman interi organizzati dalle parrocchie. Da Bari ne sono venuti quattro». Come riconoscerli questi parrocchiani? Appunto, non si riconoscono.

Il fluido cattolico è mescolato nel grande fiume multicolore. Tra i giovani e i meno giovani, tra i pensionati che vengono indifferentemente dal sindacato, dal circolo o dalla parrocchia. Claudio Giustozzi, che sfila con lo striscione della sua Associazione Dossetti, non vuole nemmeno parlare di contaminazione: «E' una grande confluenza di aspetti e personalità diverse, convinte della necessità di rifiutare la guerra e sostenere le strutture internazionali». Don Michele, parroco ad Ostia, porta pure in giro una petizione da mandare a Ciampi. Firmare perché l'Italia in ogni caso non partecipi allo sciagurato conflitto.

La musica, i colori, l'allegria, le bandiere arcobaleno amalgamano tutto. "Corazon" non è un richiamo al Cuore di Gesù, ma un ritornello caraibico assordante che fa vibrare i serpentoni dei giovani. Cattolici, laici, di altre religioni che siano. Onnipresenti gli scout con le loro camicie azzurre: «Questo movimento è una foresta che cresce — esclama Chiara, ventottenne scout di Varese — e il Papa, che alla sua età trova la forza di parlare con chiarezza e trascinare la gente, mi dà un enorme coraggio».

«La cosa nuova — spiega un veterano come padre Alex Zanotelli — è che molti vescovi si sono schierati sulle posizione del Papa e hanno incoraggiato preti e fedeli che in altre circostanze sarebbero stati esitanti a impegnarsi. A Salerno ho sentito un prete proclamare: «Se non andate alla marcia mi dimetto da parroco!». Molti nella Chiesa si sono finalmente liberati dalla paura della trasversalità». C'è una sola bandiera maggioritaria, l'Arcobaleno. Poi ogni tanto qualcuno esibisce anche il proprio striscione. Silvana di Napoli regge quello del Movimento Eucaristico Giovanile: «La pace è il nucleo del messaggio di Gesù ed è meravigliosa questa fratellanza tra persone unite su temi che danno senso alla vita». Infinite sigle cattoliche aderiscono al movimento per la pace. Dai Cappuccini della Basilicata alle Missionarie di Maria, dalla Comunità di Emmaus alle suore Comboniane.

Altre suore, altri frati spuntano ogni tanto tra la folla sterminata. Parecchi preti sono in borghese. Don Luciano in giacca a vento inalbera, però, un cartello che cita le beatitudini del vangelo di Matteo. Don Ciotti, del gruppo Abele di Torino, è convinto che le «parole chiare e ferme del Papa hanno stimolato moltissimo le coscienze».

Dal pullmino verde della Tavola della Pace emerge una signora con i fini capelli biondi delle anglosassoni. Ha settantun anni. «Sono qui per solidarietà», dice. E' Joan Campbell, pastora battista, rappresentante del Consiglio delle Chiese cristiane statunitensi, che raggruppa cinquanta milioni di fedeli. «Oggi a New York sfilano i miei nipoti — racconta — perché cresce il dissenso. Molti chiedono al governo di dare una chance alla diplomazia. Bush non ha capito quanto timore ispiri al mondo l'idea di troppo potere in una sola mano».

Le parrocchie grandi protagoniste. Tanta musica e balli caraibici Da New York è arrivata anche una donna pastore battista


"Il Papa ci ha trascinato qui"
I cattolici nel corteo: siamo una foresta che cresce
La giornata nera della Rai diretta su La7, Ferrara se ne va


Fini: manifestazione inutile ma Follini cerca il dialogo
"Ma l'antiamericanismo ci fa paura"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.